

RASSEGNA STAMPA del 15/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-10-2010 al 15-10-2010

L'Adige: <i>Frana: le richieste delle famiglie</i>	1
L'Adige: <i>L'AQUILA - Ai drammatici disagi che da circa un anno e mezzo stanno vivendo migliaia di terremotati.....</i>	2
Alto Adige: <i>escursionista ferito: in dieci per soccorrerlo</i>	3
AltoFriuli: <i>Venzona, Capitale internazionale della ricerca sismica.....</i>	4
L'Arena: <i>Un Comune su quattro a rischio alluvione o frane</i>	5
L'Arena: <i>Allarme dei geologi: sei milioni di italiani vivono in zone pericolose</i>	6
L'Arena: <i>Solo 10 Comuni con problemi e tutti monitorati</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Caritas pro Haiti Raccolti 1 milione e 250mila euro</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Alluvioni e smottamenti solo dieci comuni (a rischio) rispondono a Legambiente.</i>	9
Corriere delle Alpi: <i>protezione civile, iscrizione aperte al corso-bis che avrà inizio a novembre.....</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>lo studio legambiente: la montagna frana in ventotto comuni</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>la montagna frana in 28 comuni - cristian arboit.....</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>il pericolo alluvioni riguarda l'agordino</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>in marcia ricorda i quattro alpini.....</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>Italia, il check-up dei geologi In 24 milioni a rischio sisma.....</i>	15
Il Gazzettino: <i>Frane e alluvioni rischio per 700 mila</i>	16
Il Gazzettino (Belluno): <i>Borca, in fatto di rischio idrogeologico, veste la maglia nera di Legambiente. Sono 161 i.....</i>	17
Il Gazzettino (Padova): <i>Protezione civile in notturna</i>	18
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PROTEZIONE CIVILE Centralina sul monte Prat Sul versante Sud del Monte Prat, in ...</i>	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Soccorso in acqua, a scuola gli operatori del 118</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo.....</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La terra trema nel riminese e nell'aquilano</i>	23
Giornale di Brescia: <i>Per Haiti un milione di speranze</i>	24
Il Giorno (Brianza): <i>I volontari della Protezione civile ripuliscono l'area della Poranzella.....</i>	25
Il Giorno (Brianza): <i>Varazze era sepolta dal fango Abbiamo scavato con le braccia</i>	26
Il Giorno (Legnano): <i>Protezione civile Esercitazioni all'undicesimo Oktober Test</i>	27
Il Mattino di Padova: <i>trovati 667 mila euro per opere pubbliche</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>l'ultima uscita dell'assessore</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>danni da alluvione, in arrivo 148.500 euro</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>tempi d'esecuzione ridotti per mettere in sicurezza idraulica la zona del saleti.....</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>piedimonte, tavolo tecnico sulla frana</i>	32
Il Piccolo di Trieste: <i>alluvione al salet, iter accelerato dei lavori</i>	33
Il Piccolo di Trieste: <i>appello di piedimonte alle istituzioni: aiutateci a bloccare le frane</i>	34
La Provincia di Varese: <i>Cri e Prociv a scuola di emergenza</i>	35
La Provincia di Varese: <i>Alluvione, è scontro sui soldi per Varese «Ma quali cornacchie, solo casciasball»</i>	36
Il Secolo XIX: <i>«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»</i>	37
Settegiorni (Magenta): <i>Cade un aereo, ma per finta.</i>	38
Settegiorni (Magenta): <i>Fondi e alimenti per il Pakistan</i>	39
Trentino: <i>dateci risarcimenti e strade.....</i>	40
Udine20.it: <i>Cesena - Scossa di terremoto nella notte di magnitudo 4.1</i>	41
Varesenews: <i>Varese, la metà è a rischio idrogeologico</i>	42

Frana: le richieste delle famiglie**Adige, L'**

""

Data: **15/10/2010**

Indietro

Campolongo Più informazione e maggiore disponibilità sui risarcimenti, lungo l'elenco consegnato al sindaco
Frana: le richieste delle famiglie

CAMPOLONGO DI PINÉ - Maggiore informazione e disponibilità sul risarcimento del danno ed il ripristino dell'intera zona colpita dalla frana del rio Molinara. Si è conclusa con la stesura di un articolato documento la riunione, tenuta mercoledì sera a Rizzolaga, tra tutte le famiglie colpite dalla frana di Ferragosto alla presenza anche del capofrazione Roberto Giovannini e del consigliere comunale Ambrogio Dalsant . Una richiesta di chiarimenti ed interventi puntuali che verrà ora sottoposta al sindaco di Baselga Ugo Grisenti , all'ufficio provinciale prevenzione rischi e al servizio bacini montani della Provincia, a poche ore dalla scadenza per la presentazione dei moduli e delle perizie necessarie all'ottenimento dei rimborsi, fissata inderogabilmente per lunedì 19 ottobre (salvo proroghe dell'ultima ora). Il documento affronta innanzitutto le problematiche relative al risarcimento del danno, chiedendo che venga rivisto il termine «contributo» usato nella modulistica (si tratta di danno a causa della frana), che venga concessa la proroga dei termini e che siano incluse nelle somme da rifondere anche le attrezzature (ora estrapolate dalla documentazione). Tra le richieste dei cittadini di Campolongo anche «la presentazione delle fatture sino all'importo corrisposto e non sino all'entità del danno subito, e la possibilità di beneficiare della detrazione del 36% quantomeno su quanto non corrisposto dalla Provincia». Altra tematica emersa nel corso dell'incontro, e formalizzata nel documento, la necessità del ripristino delle strade forestali nei pressi del rio Molinara, consentendo l'utilizzo della vecchia strada di Frassinè, l'accesso al campeggio ed alle baite e l'utilizzo delle viabilità agricola in località Paludi. Tra le urgenze evidenziate anche la necessità di mettere in sicurezza la strada alla località Silari ed al Pub Spiaggia (illuminazione pubblica, interrimento sottoservizi e marciapiede) e di conoscere tempi e nominativi delle ditte che interverranno sui suoli privati per il ripristino di muri e recinzioni, coordinando l'appalto comunale al via in questi giorni con l'assistenza dei proprietari. Viene inoltre richiesta la previsione di un «indennità giornaliera fino alla consegna della nuova autovettura» e la ridefinizione dei valori per i mezzi privati distrutti e danneggiati durante la frana. Nel documento dei cittadini di Campolongo, decisi ora a fare fronte comune davanti ai tentennamenti e alle mancate risposte della Provincia, anche la richiesta di conoscere i tempi certi dei lavori di ripristino e di avere maggiore disponibilità da parte degli uffici competenti, ai quali è stato richiesto un'incontro urgente. D. F.

15/10/2010

L'AQUILA - Ai drammatici disagi che da circa un anno e mezzo stanno vivendo migliaia di terremotati senza casa ospitati negli alberghi, da oggi potrebbe aggiungersi la beffa di rimanere senza pasti, senza il cambio della biancheria e senza il servizio di pulizia

Adige, L'

""

Data: 15/10/2010

Indietro

L'AQUILA - Ai drammatici disagi che da circa un anno e mezzo stanno vivendo migliaia di terremotati senza casa ospitati negli alberghi, da oggi potrebbe aggiungersi la beffa di rimanere senza pasti, senza il cambio della biancheria e senza il servizio di pulizia

L'AQUILA - Ai drammatici disagi che da circa un anno e mezzo stanno vivendo migliaia di terremotati senza casa ospitati negli alberghi, da oggi potrebbe aggiungersi la beffa di rimanere senza pasti, senza il cambio della biancheria e senza il servizio di pulizia. È il destino che rischiano centinaia di sfollati ospitati negli alberghi aquilani, soprattutto anziani, persone malate o peggio portatori di handicap. La Federalberghi dell'Aquila ha confermato, dopo l'annuncio nei giorni scorsi, l'attuazione della protesta per i pesanti arretrati maturati. «Preso atto che, nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Gianni Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere da domani (oggi per chi legge, ndr), come concordato in assemblea, i servizi di pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani» ha annunciato in una nota la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, la quale sottolinea il dispiacere «per le conseguenze di tale incresciosa situazione che subiranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto». Anche se l'adesione alla protesta, visto che alcuni albergatori si sono dissociati, non è totale, i disagi potrebbero esserci davvero. Fino a ieri sera non ci sono stati segnali di rientro della protesta, ma lo stop potrebbe arrivare stamattina. La minaccia di attuare il blocco dei servizi ha scatenato molte reazioni, prima fra tutte quella del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, che nell'annunciare la firma di pagamenti per un importo di 2 milioni e 600 mila euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio, ha denunciato «l'inaccettabile e disumano atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi. Paradossalmente, chi si lamenta è chi ha ricevuto i maggiori vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più». Per il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, «la sospensione dei servizi agli sfollati da parte degli albergatori dell'Aquila è una vergogna nazionale e dimostra che il governo nazionale e quello regionale hanno speculato sulla ricostruzione post terremoto ma i veri problemi sono ancora tutti in piedi».

15/10/2010

escursionista ferito: in dieci per soccorrerlo

FOIANA

LANA. Gli uomini del soccorso alpino, nella fattispecie quelli di Lana, sono stati impegnati ieri anche in un altro intervento, lungo il sentiero che da Foiana porta alla cittadina del Burgraviato, per trarre in salvo un escursionista in difficoltà. L'uomo, un 64enne di Merano, era caduto in discesa, ruzzolando per una settantina di metri. Per il recupero dell'escursionista dalla ripida scarpata, gli uomini della Croce Bianca di Lana hanno chiesto appunto l'intervento del soccorso alpino.

Dopo un'operazione che ha visto appunto impegnati 10 volontari del "Bergrettungdienst", il meranese è stato trasferito all'ospedale di Merano, dove è stato ricoverato in condizioni che comunque non destano preoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venzone, Capitale internazionale della ricerca sismica

Venzone, Capitale internazionale
della ricerca sismica di David Zanirato

Questi i propositi usciti dalla tavola rotonda “La gestione del rischio sismico dalla prevenzione al ritorno alla normalità” tenutasi sabato scorso. Dalla Regione la promessa a finanziare le varie attività. All'incontro presso il municipio di Venzone hanno partecipato fra gli altri, il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Alfio Pini, il direttore generale dell'Ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce e il direttore della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso.

L'appuntamento, aperto al pubblico, ha visto gli interventi del sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, del presidente dell'Associazione dei comuni terremotati e dei sindaci del terremoto del Friuli Fabio Di Bernardo, del consigliere regionale Luigi Cacitti e del rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno.

Ha introdotto i lavori il direttore della Scuola Stefano Grimaz mentre hanno portato i loro contributi il sismologo Marcello Riuscetti, il senatore Diego Carpenedo ed il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno.

Nei servizio video i vari commenti degli intervenuti

Un Comune su quattro a rischio alluvione o frane

Giovedì 14 Ottobre 2010 CRONACA

TUTELA. Denuncia di Legambiente dopo l'indagine sull'ecosistema: «Operazioni fiumi» nel Veronese e nel Veneto
«Un Comune su quattro
a rischio alluvione o frane»

Tartabini: «Molti edifici sono stati costruiti nelle zone con pericoli di esondazione» Questionari inviati a 32 paesi della provincia: hanno risposto soltanto in dieci

«Una colata di cemento inarrestabile quella su Verona e sul Veneto che rischia di mettere in pericolo gran parte del territorio. Sono stati approvati interventi in aree a rischio esondazione, come al Nasser. La logica che regola queste concessioni è data dal fatto che negli ultimi anni non si sono verificati gravi fatti».

La denuncia arriva da Lorenzo Albi, presidente provinciale di Legambiente in occasione dell'iniziativa «Operazioni fiumi», dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni. Si sono quindi tirate le somme, almeno per quanto riguarda il Veneto, della campagna patrocinata dall'Anci nata in collaborazione con gli scout dell'Agesci, del Cngei, l'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo e la protezione civile delle regioni Marche e Sicilia che porterà in 11 regioni operatori specializzati nel rilevare i rischi idrogeologici nei Comuni, così com'è stato per la nostra provincia.

Le osservazioni di Albi e del presidente regionale Michele Bertucco vanno oltre le mura scaligere e toccano i comuni montani di Selva di Progno, Badia Calavena, Vestenanuova e Ferrara di Montebaldo e della costa gardesana a Malcesine e Brenzone Garda, in Val d'Adige a Brentino e Dolcè, dove il rischio frane non è da sottovalutare. Eppure, dicono a Legambiente, l'indagine che dovrebbe offrire importanti informazioni alla protezione civile, è stata presa in considerazione sul territorio veronese da poche amministrazioni.

Il programma «Operazione fiumi», infatti, si lega a un questionario che è stato inviato a 32 comuni veronesi a rischio frane o esondazioni, e solo in 10 hanno risposto, dice Legambiente.

Alla mattinata di lunedì, che ha visto impegnati i volontari dell'associazione ambientalista sulle sponde del Pestrino, dove hanno raccolto sacchi di immondizie e liberato l'alveo del fiume dai tronchi, segue dunque un'attenta analisi del nostro territorio.

Verona ha ottenuto come voto la sufficienza. La valutazione è data dalla presenza di industrie, abitazioni e quartieri in aree a rischio idrogeologico; dal tipo di manutenzione ordinaria degli alvei a cui seguono le opere di difesa idraulica. Al punteggio si sommano il recepimento del Piano di emergenza comunale, le esercitazioni e l'informazione ai cittadini. Rimangono preoccupati Albi e Bertucco per comuni come San Bonifacio, Negrar, dove nel primo il corso del fiume riceve tutte le acque delle conerie, e nel secondo sono state rese idonee all'urbanizzazione aree da sempre considerate a rischio idrogeologico.

«La situazione per i capoluoghi veneti è sostanzialmente positiva per quanto riguarda la corretta manutenzione dei corsi d'acqua e il sistema locale di protezione civile», assicura Paola Tartabini, portavoce di Operazioni Fiumi. «Tuttavia rimane troppo pesante l'urbanizzazione delle aree classificate a rischio». Tutti i sette capoluoghi considerati a rischio idrogeologico indicati dal Ministero dell'Ambiente hanno risposto all'indagine di Legambiente che nella pagella regionale ha dato a Vicenza un bel 7, 5, di voto a Belluno ha 7. Non sufficiente Padova. Verona insomma è promossa per un soffio. A livello regionale, comunque, secondo l'indagine svolta da «Ecosistema Rischio 2010», organizzata da Legambiente e Dipartimento delle Protezione civile dedicata al rischio idrogeologico, oltre un comune veneto su quattro è a rischio frane o alluvioni. Sono 161 i comuni della regione a rischio frane o alluvioni, pari al 28% del totale. Tra i sette capoluoghi, il primato di provincia più fragile va a Venezia con il 50% delle amministrazioni classificate a rischio, seguita da Rovigo (42%), Belluno (41%) e Verona (33%). La palma di 'virtuosà spetta alla provincia di Treviso (16%), poi Vicenza (18%) e Padova (20%).A.Z.

Allarme dei geologi: sei milioni di italiani vivono in zone pericolose

Giovedì 14 Ottobre 2010 CRONACA

Allarme dei geologi:

sei milioni di italiani

vivono in zone pericolose

Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove sussistono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non.

Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in 60 anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

È questo il quadro «su cui occorre riflettere» emerso dal primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma.

Un rapporto che per il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Piero Antonio De Paola, evidenzia «una spesa ingente ma inefficace sia per la pianificazione non completa e che, quando c'è, viene elusa, che per la mancanza di un centro di coordinamento».

«Uno sperpero di risorse su cui occorre voltare pagina», per la confederazione produttori agricoli (Copagri).

I fondi contro il dissesto idrogeologico «sono intoccabili» perchè destinati ad affrontare «una drammatica emergenza nazionale», ha detto oggi da Cengio il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ricordando il piano straordinario nazionale da 1,2 miliardi di euro che vede il raddoppio delle risorse grazie al supporto delle Regioni.

Tuttavia, secondo lo studio Cng-Cresme, della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro (0,7% della spesa complessiva) la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi. Il ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) stima un fabbisogno di 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

Priorità alla questione risorse, auspicata dai geologi. Anche perchè «su questa allarmante realtà - ha sottolineato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - il Governo Berlusconi ha ridotto a meno di un quinto gli stanziamenti già limitati e insufficienti che il Governo Prodi aveva destinato alla prevenzione del territorio». A preoccupare i geologi è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione nello scenario previsionale 2010-2019: è possibile stimare un ulteriore domanda di case,

Solo 10 Comuni con problemi e tutti monitorati

Venerdì 15 Ottobre 2010 PROVINCIA

DISSESTI IDROGEOLOGICI. I dati in Provincia

«Solo 10 Comuni
con problemi
e tutti monitorati»

L'assessore Zigiotta: «Siamo sotto la media veneta presentata dagli ambientalisti»

Dal 2002 la prevenzione dei rischi idrogeologici è passata alle Province. La sicurezza per le alluvioni, e cioè la prevenzione del rischio idraulico, è rimasta in capo alla Regione.

Dal 2002 ad oggi, la Provincia ha speso oltre 12 milioni di euro per la messa in sicurezza dei punti critici del suo territorio, utilizzando quasi sempre fondi propri. Dissesti e frane riguardano soprattutto le zone montane che rappresentano il 20 per cento dell'intera provincia veronese. Ecco un elenco dei principali cantieri effettuati per la messa in sicurezza: Selva Progno un milione e 200 mila euro, Badia Calavena 100 mila, Vestenanova 200 mila, Ferrara Monte Baldo 500 mila euro, Malcesine 600 mila euro, Brentino Belluno e Dolcè più di un milione di euro.

L'assessore alle Politiche montane Giuliano Zigiotta replica così a Legambiente: «Non è vero che un Comune su quattro è a rischio idrogeologico. L'indagine di Legambiente fa una media regionale, che però sul pericolo frane non fotografa la nostra area. Nel veronese sono circa una decina, e non 20 come vorrebbe la statistica, ad avere problemi di dissesti idrogeologici. Voglio tranquillizzare i veronesi dicendo che le segnalazioni emerse da Legambiente sono tutte già di nostra conoscenza. Sui rischi da dissesti e frane stiamo già lavorando».

«La nostra attenzione», prosegue l'assessore, «è sempre alta e ci fa piacere che ci siano altri soggetti al nostro fianco impegnati nel controllo. Ricordo che l'intera giunta provinciale è consapevole di questo. Nonostante le difficoltà di bilancio che hanno tutti gli enti pubblici, il mio settore non ha avuto quest'anno nessun taglio di risorse. Anzi, ho avuto anche qualche stanziamento in più, i soldi investiti in prevenzione sono ben spesi. Voglio infine ricordare il progetto Gemma della Regione, che coinvolge la Protezione civile nel controllo dei corsi d'acqua a rischio alluvioni».

Caritas pro Haiti Raccolti 1 milione e 250mila euro

Venerdì 15 Ottobre 2010 CRONACA

SOLIDARIETÀ. Per le vittime del terremoto

Caritas pro Haiti

Raccolti 1 milione

e 250mila euro

Ricostruzione, tre progetti sono stati resi possibili dalla grande generosità dei cittadini bresciani

A nove mesi dal terribile terremoto che ha colpito Haiti, causando migliaia di morti e mettendo in ginocchio il paese caraibico, la Caritas Diocesana di Brescia ha organizzato e avviato tre progetti di ricostruzione. Tre iniziative rese possibili dalla generosità dei bresciani: grazie alla colletta straordinaria realizzata lo scorso 24 gennaio in tutte le parrocchie della diocesi e a quanto raccolto dalla Caritas «pro Haiti» si è raggiunta la cifra di 1.107.673,370 euro, più i 150 mila stanziati dal vescovo Luciano Monari all'indomani della tragedia. Della cifra raccolta, circa 500 mila euro sono stati utilizzati per supportare i soccorsi internazionali nella fase di emergenza, mentre alle tre iniziative in partenza saranno destinati oltre 640 mila euro.

Il primo progetto andrà a sostegno dell'attività educativa dei missionari Scalabriniani presenti alla periferia di Port au Prince. L'intervento permetterà di aumentare il numero dei bambini delle elementari a 600, creare una classe per venti ragazzi delle medie, fornire il servizio mensa e acquistare i libri da dare in prestito.

Il progetto prevede anche corsi di aggiornamento e formazione per gli insegnanti e la creazione di un doposcuola per i ragazzi: la Caritas bresciana ha investito oltre 210 mila euro. Gode della collaborazione con l'associazione Cuore amico di Brescia e i padri Somaschi, il progetto avviato a Dajabon, cittadina della Repubblica Dominicana in cui migliaia di bambini e ragazzi di Haiti si sono rifugiati dopo il terremoto. Qui saranno costruite due case famiglia per i giovani: il contributo della Caritas è di 250 mila euro.

IL TERZO E ULTIMO progetto sostiene l'attività del Mlal, il Movimento laici America Latina, una Ong che opera ad Haiti. Coi fondi (180 mila dalla Caritas bresciana) nelle zone rurali di Léogane, a 30 chilometri da Port au Prince, saranno ricostruite quattro scuole per 1.200 bambini e forniti corsi di formazione a 94 insegnanti.

In cantiere invece il progetto di microcredito a sostegno delle famiglie haitiane in difficoltà, che la Caritas bresciana vorrebbe attivare. Chi volesse può inviare un contributo, utilizzando il c/c postale 10510253 intestato a Caritas bresciana, o quelli bancari intestati a Diocesi di Brescia - Ufficio Caritas all'Ubi Banco di Brescia - agenzia 5, iban: IT12K 03500 11205 000000007051, e Fondazione Opera Caritas San Martino, ramo Onlus, nella Banca Prossima, iban IT29G 03359 01600 100000002695 (quest'ultimo permetterà la detrazione dell'importo dalla dichiarazione dei redditi).

Alluvioni e smottamenti solo dieci comuni (a rischio) rispondono a Legambiente

14 ott 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa idrogeologica

VERONA Abusivismo, urbanizzazione delle aree golenali, cementificazione dei corsi d'acqua ed escavazioni in alveo. Sono solo alcuni dei principali fattori di rischio idrogeologico in Veneto, messi in evidenza dall'indagine « Ecosistema Rischio 2010 », promossa da Legambiente e dal dipartimento della protezione civile. Un'analisi concentrata sui 161 comuni veneti dichiarati a rischio idrogeologico dal ministero dell'Ambiente, che valuta le attività ordinarie legate alla gestione del territorio e il livello di preparazione all'emergenza delle singole amministrazioni. « I comuni veneti si sono dimostrati attenti alle tematiche di protezione civile, con piani di emergenza aggiornati - ha commentato Paola Tartabini, portavoce nazionale dell'iniziativa -. Ma è ancora molto il lavoro da fare per la prevenzione e la gestione del territorio: oltre centomila cittadini sono esposti ogni giorno a frane e alluvioni ». Come ha sottolineato il presidente di Legambiente Veneto, Michele Bertucco: « Purtroppo si ragiona sempre nella logica dell'intervento durante l'emergenza, ma bisogna fare di più per prevenire eventuali crisi ». Nel complesso, il territorio veronese non ha dato buoni risultati per quanto riguarda la preparazione a fronteggiare frane e alluvioni. « In base alle votazioni, la nostra provincia ottiene una scarsa sufficienza - ha precisato il presidente di Legambiente Verona, Lorenzo Albi -. Sui 32 comuni a rischio indicati dal ministero, solo 10 hanno risposto al nostro questionario. Non possiamo sapere come mai gli altri non abbiano voluto fornire i loro dati che ci sarebbero stati molto utili per una mappatura del territorio ». Un'indagine che valuta presenza di industrie, abitazioni o quartieri in aree a rischio; livelli di manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua; sistemi di allerta in caso di pericolo; attività di informazione della popolazione ed esercitazioni. Il gradino più alto del podio di questa singolare classifica è stato ottenuto dal Comune di Cinto Caomaggiore, nel Venziano. Fanalino di coda, Borca di Calore, in provincia di Belluno. Nel Veronese, l'amministrazione più virtuosa è Vestenanova che ha ottenuto un voto di 7 punti su 10. All'ultimo posto, San Bonifacio, con un misero 4. Una situazione che preoccupa Albi: « Si tratta di una condizione più o meno omogenea su tutto il territorio: dalla Val d'Adige dove il rischio di frane è dato allo scarso monitoraggio delle attività estrattive, fino alla zona che insiste sul Garda, colpita da una cementificazione aggressiva. A Sant'Ambrogio di Valpolicella la delocalizzazione di industrie non viene affrontata da mesi; a Negrar l'amministrazione ha apportato una modifica al Pat rendendo edificabile una zona che era stata da sempre considerata a rischio; al Pontoncello la Regione ha dato il via libera a lavori di escavazione in prossimità del corso dell'Adige, nonostante il parere contrario delle amministrazioni locali ».

protezione civile, iscrizione aperte al corso-bis che avrà inizio a novembre

- *Provincia*

AURONZO. Dopo il successo della prima edizione, partirà a breve il secondo corso della scuola di protezione civile organizzato dal Gruppo Protezione Civile di Auronzo. Le lezioni si terranno nella sede di via Roma presumibilmente con periodicità bisettimanale.

Partiranno nella prima decade di novembre per continuare fino a maggio 2011 e avranno come “docenti” qualificati rappresentanti di carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale, antincendi boschivi della Regione Veneto, protezione civile e, da quest'anno, anche il Suem con l'insegnamento del primo soccorso. La scuola di protezione civile era stata inaugurata nel dicembre dello scorso anno dall'assessore Elena Donazzan. Il primo anno formativo ha riscosso un notevole riscontro tra gli allievi, una quindicina di ragazzi e ragazze, che hanno chiuso il loro ciclo formativo lo scorso mese di maggio con la partecipazione all'esercitazione “Auronzo 2010”. Per questo il Gruppo Protezione Civile di Auronzo ha voluto riaprire le iscrizioni anche per il 1° corso, dedicato ai ragazzi dai 10 ai 18 anni. Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere all'ufficio della sede del Gruppo Protezione Civile di Auronzo, in via Roma 14, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 15 alle 17.30. Iscrizioni anche al telefono della segreteria, 3299716198, fax 0435 400215, e-mail pc.auronzodicadore@libero.it. Per informazioni è possibile contattare anche direttamente il presidente Adriano Zanella, 3332893544.

lo studio legambiente: la montagna frana in ventotto comuni

- Prima Pagina

BELLUNO. La questione idrogeologica resta aperta e, anzi, in alcuni comuni è preoccupante. A dirlo è l'ultimo studio di Legambiente dove si evidenzia come il Bellunese sia uno dei territori più fragili del Veneto. A Belluno i municipi a rischio sono il 41 per cento. Molti di questi sono accusati di non fare abbastanza: tra i peggiori Livinallongo, Cencenighe, Longarone e Borca di Cadore. Per dirla con i numeri, sono 28 i comuni bellunesi a rischio idrogeologico. Quasi tutti sono a rischio frana, anche se non mancano territori dove il pericolo è costituito dalle alluvioni (7).

A PAGINA 18

*la montagna frana in 28 comuni - cristian arboit**- Cronaca*

La montagna frana in 28 comuni

Rischio idrogeologico: provincia bocciata. Borca e Longarone tra i peggiori

Sette in pagella per Belluno città che batte Verona e Padova In fondo alla classifica anche Comelico Superiore

Livinallongo e Cencenighe

CRISTIAN ARBOIT

BELLUNO. La questione idrogeologica resta aperta e, anzi, in alcuni comuni è preoccupante. A dirlo è l'ultimo studio di Legambiente dove si evidenzia come il Bellunese sia uno dei territori più fragili del Veneto. A Belluno i municipi a rischio sono il 41 per cento. Molti di questi sono accusati di non fare abbastanza: tra i peggiori Livinallongo, Cencenighe, Longarone e Borca di Cadore.

L'indagine è stata svolta da Legambiente in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile per conoscere la condizione dei comuni classificati a rischio idrogeologico ed è stata condotta attraverso un questionario alle amministrazioni. Non tutti hanno risposto, ma il quadro sembra esauriente.

Lo studio si è concentrato soprattutto sugli strumenti che hanno in mano i singoli enti locali: dagli interventi di delocalizzazione di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio alla redazione dei piani di emergenza, che - sottolinea Legambiente - «devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione perché sappia cosa fare e dove andare in caso di emergenza». Zoom poi sui sistemi di controllo e allerta, informazione, esercitazioni.

Belluno "disestato". Tra i comuni a rischio idrogeologico c'è anche Belluno città, ma la valutazione di Legambiente sulle misure adottate dall'amministrazione è complessivamente buona. Belluno si è aggiudicata un più che dignitoso sette, contro il sei e mezzo di Verona e il cinque di Padova. Meglio di noi fa Vicenza: sette e mezzo. Secondo quanto ha dichiarato l'amministrazione in città non sarebbero presenti strutture in aree pericolose.

Borca maglia nera. Va male, anzi malissimo a Borca di Cadore, comune tristemente noto per la frana di Cancia. La relazione è impietosa: «Pur avendo abitazioni, aziende e interi quartieri in aree a rischio, non si è avviato alcun intervento di delocalizzazione, né si è dotato dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile». E ancora: «Se da un lato si sono organizzate attività di informazione ed esercitazioni, il comune non dispone di un piano d'emergenza». Nessun riferimento ai due morti del luglio 2009 quando madre e figlio rimasero imprigionati nella loro casa da una colata di melma proveniente dall'Antelao. Il voto di Legambiente è impietoso: 1,5.

E gli altri? Di venti comuni bellunesi che hanno risposto al questionario, buona parte ha fatto una figura barbina, muovendosi fra lo "scarso" e l'insufficiente. E' il caso di Comelico Superiore (giudizio: due e mezzo) e di Cencenighe, dove i problemi idrogeologici non sono certo una novità. Sono nelle zone basse della classifica anche Livinallongo e Longarone. Qui - sottolinea Legambiente - continuano a esserci troppi insediamenti in zone a rischio.

Sono stati giudicati scarsi - in materia di prevenzione e pianificazione - gli sforzi dei comuni di Vallada, Taibon, San Vito di Cadore, Perarolo, Zoppè, Vodo e Cibiana.

Chi va bene. Albergano invece nelle posizioni alte della classifica Belluno, Agordo e Chies d'Alpago, comune dove recentemente è ritornata alta l'attenzione attorno alla frana del Tessina. Tutti e tre i comuni - secondo Legambiente - hanno adottato misure buone. Sufficienti sono invece stati giudicati Falcade, San Tomaso Agordino, Fonzaso, Rocca Pietore e San Pietro di Cadore. Ma il problema resta generale: come coniugare lo sviluppo del territorio con le esigenze di sicurezza? A Belluno più che altrove nessuno può permettersi leggerezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il pericolo alluvioni riguarda l'agordino

- Cronaca

BELLUNO. Sono ventotto i comuni bellunesi che - stando a uno studio del Ministero dell'ambiente del 2003 - sono a rischio idrogeologico: cioè il quarantuno per cento del totale. Quasi tutti sono a rischio frana, anche se non mancano territori dove il pericolo è costituito anche dalle alluvioni (sette realtà). E questo vale soprattutto per il territorio agordino. Il Bellunese è comunque tra le province più a rischio del Veneto dopo Venezia e Rovigo. Difficile però stabilire quanti residenti siano effettivamente a rischio. Di certo, quasi tutti i comuni "segnalati" da Legambiente non hanno adottato provvedimenti su aree industriali e residenziali.

Questo significa che diverse migliaia di persone vivono e lavorano in una serie di aree che dal punto di vista normativo non sono considerate sicure.

Di certo, avvertono da Legambiente, la situazione peggiora di anno in anno anche a causa dei mutamenti climatici: «Le precipitazioni piovose sono sempre più intense e concentrate in brevi periodi. In questo modo provocano un aggravamento del pericolo di piene, allagamenti ed esondazioni dei corsi d'acqua».

Ma l'allarme riguarda l'intera gestione del territorio definita come "poco attenta". (cr.ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in marcia ricorda i quattro alpini

- Cultura e Spettacoli

«In Marcia» ricorda i quattro alpini

Il giornale dell'Ana onora le penne nere cadute

In Marcia, nuovo numero all'insegna del dolore: il periodico dell'Ana Belluno invita alla riflessione dopo il sacrificio dei 4 alpini caduti in Afghanistan. E' in distribuzione il nuovo numero e proprio mentre il giornale stava andando in macchina è giunta la tragica notizia dall'Afghanistan, quello che viene definito "un autentico pugno nello stomaco". Nel breve articolo, intitolato "Dolore e domande" ed inserito quasi fuori tempo massimo non mancano spunti di riflessione, anche amari, su quanto accaduto e sul da farsi. «Se nessuno può insegnare agli alpini che cosa sia il senso del dovere - per tenervi fede quei quattro ragazzi sono morti - è altrettanto vero che la situazione laggiù solleva un'obiezione: «Chi veste una divisa militare, in questo caso per propria libera scelta, sa a che cosa va incontro e quali sono le "regole del gioco", ivi compreso il rischio della vita». Risposta: «E' vero, ma la storia ci ha anche insegnato che la guerra deve essere l'estrema soluzione, ma che la vita umana è sacra: nessuno può "giocarsela" al tavolo di una partita, come quella afghana, dove nemmeno i governi impegnati sanno come uscirne». E' ora, forse tarda, di ripensare una missione nella quale la parola "guerra" ha preso il sopravvento su tutto il resto. Infine, nella prossima primavera, quando la bandiera del 7° sfilerà per le strade di Belluno, tutti ci ricorderemo di Gianmarco, Marco, Francesco e Sebastiano, ma vogliamo anche rivedere tutti gli altri a passo di marcia dietro il colonnello Paolo Sfarra per poterli riabbracciare mentre rientreranno alla caserma "Salsa-D'Angelo" per continuare a fare il loro dovere di soldati e cittadini. Non è solo un desiderio, è la legittima pretesa di tutti noi che, vessillo in testa, eravamo alle esequie a Roma e a Belluno per piangere quattro nostri figli».

In copertina un contrappunto storico e morale di grande impatto: alpini prigionieri nella Grande Guerra ed alpini liberi oggi, impegnati in "vittoriose" imprese di pace. Tra gli argomenti trattati, la testimonianza della bellunese Marina Vazza che racconta la sua esperienza al Progetto Pianeta Difesa 2000 svoltosi lo scorso luglio, il resoconto sulla trasferta di una rappresentanza tra luglio ed agosto a S. Demetrio ne' Vestini per partecipare alla "festa del ringraziamento", il ruolo del nucleo sommozzatori alpini bellunesi per ricerche dirette dall'università di Trieste nelle lagune di Grado, Lignano e Porto Buso, il ricordo del Maresciallo Domenico Barbonetti, un ampio resoconto sulle problematiche della missione in Afghanistan (Pagine di dolore ed onore), il campo scuola della Protezione Civile a Trichiana. (w.m.)

Italia, il check-up dei geologi In 24 milioni a rischio sisma

Italia, il check-up dei geologi

In 24 milioni a rischio sisma

Giovedì 14 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

Una frana in provincia di Messina

in un'immagine d'archivio Ansa ROMA

È stato presentato ieri a Roma il «Rapporto sullo stato del territorio italiano in relazione ai rischi idrogeologici».

Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su sei milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree a elevato rischio sismico di 725 comuni, dove ci sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre sei milioni di edifici, residenziali e non. Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in sessant'anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

È questo il quadro «su cui occorre riflettere» emerso dal primo «Rapporto sullo stato del territorio italiano» realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), in collaborazione con il Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme), presentato ieri a Roma. Un rapporto che per il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Piero Antonio De Paola, evidenzia «una spesa ingente ma inefficace». «Uno sperpero di risorse su cui occorre voltare pagina», per la Confederazione produttori agricoli. I fondi contro il dissesto idrogeologico «sono intoccabili» perché destinati ad affrontare «una drammatica emergenza nazionale», ha detto il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ricordando il piano straordinario nazionale da 1,2 miliardi di euro.

Tuttavia, secondo lo studio Cng-Cresme, della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro, la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi. Mentre il ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico stima un fabbisogno di 40 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio nazionale.

Frane e alluvioni rischio per 700 mila

NORDEST In Veneto e Friuli esistono 800 scuole e 64 ospedali in aree a elevata criticità

Frane e alluvioni

rischio per 700 mila

Giovedì 14 Ottobre 2010,

Oltre centomila cittadini ogni giorno in Veneto vivono e lavorano in aree a elevato rischio di frane o alluvioni. Ma sono oltre 500mila i veneti che vivono in aree a elevata criticità (oltre 158mila in Friuli) dove sorgono anche 592 scuole (222 in Friuli) e 46 ospedali (18 in Fvg). Complessivamente dunque in Veneto e Friuli Venezia Giulia ci sono quasi 700mila persone in aree a rischio, con oltre 800 scuole e 64 ospedali. Sono i numeri allarmanti che giungono da due indagini: Ecosistema Rischio 2010, curata da Legambiente Veneto e dalla Protezione civile (presentata a Verona); e il Rapporto sullo stato del territorio italiano, del centro studi del Consiglio nazionale dei geologi (presentato a Roma).

L'indagine di Legambiente e Protezione civile sostiene in pratica che un comune veneto su quattro è a rischio frane o alluvioni. Lo studio ha preso in esame il 61% circa dei Comuni veneti in cui siano presenti aree a rischio. «Per questo - ha osservato Michele Bertucco, presidente regionale di Legambiente - possiamo stimare che il numero medio di cittadini che in Veneto vivono e lavorano ogni giorno in aree esposte a rischio idrogeologico è di 63.450 persone. Estendendo questo calcolo a tutti i Comuni a rischio della regione arriviamo a 100.000 cittadini in zone a rischio. In tutto sono 161 i Comuni veneti in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, individuati dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province italiane nel 2003, il 28% del totale. Di questi, 41 sono a rischio frana, 108 a rischio alluvione e 12 a rischio di entrambi gli eventi».

Il primato negativo è detenuto dalla provincia di Venezia in cui aree ad elevato rischio sono presenti nel 50% dei comuni. Ma è veneziano anche il Comune che ha fatto di più nel 2009 per migliorare la propria situazione: è Cinto Caomaggiore che, a seguito di interventi di delocalizzazione di abitazioni e fabbricati industriali, non ha strutture in aree a rischio. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da Borca di Cadore, in provincia di Belluno, che pur avendo abitazioni e industrie in aree potenzialmente pericolose non ha avviato alcun intervento di delocalizzazione. Tra l'altro, pur avendo organizzato attività di informazione ed esercitazioni, il Comune non ha ancora un piano di emergenza.

All'allarme di Verona ha fatto eco quello nazionale, emerso ieri dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano", realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma. Dall'indagine emerge che l'alto rischio di frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani. Ma vi sono oltre 24 milioni di cittadini che risiedono nelle zone a elevato rischio sismico in 725 Comuni, con 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici. In Italia frane e alluvioni minacciano 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Tutto questo, quando i costi di dissesto idrogeologico e terremoti, in 60 anni, sono costati al Paese 213 miliardi di euro.

© riproduzione riservata

Massimo Rossignati

L'allarme

dei geologi

italiani e di

Legambiente

I RAPPORTI

***Borca, in fatto di rischio idrogeologico, veste la maglia nera di Legambiente.
Sono 161 i comuni ven...***

Giovedì 14 Ottobre 2010,

Borca, in fatto di rischio idrogeologico, veste la maglia nera di Legambiente. Sono 161 i comuni veneti a rischio frane o alluvioni. Fra i capoluoghi veneti, Belluno è quello che conta il maggior numero di frane (21). Il 74 per cento delle popolazioni ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana.

Protezione civile in notturna

LIMENA

Giovedì 14 Ottobre 2010,

(Ba.T.) I volontari della protezione civile di Limena si metteranno alla prova domani sera con un'esercitazione notturna che si terrà nella zona Tavello e Bocche lungo l'argine del Brenta.

I 45 volontari si ritroveranno alle 20.30 e testeranno le proprie abilità nella ricerca e nel recupero di una persona ferita, oltre all'attività di recupero di alcuni tronchi tagliati lungo l'argine del fiume.

PROTEZIONE CIVILE Centralina sul monte Prat Sul versante Sud del Monte Prat, in comune di Fo...

Giovedì 14 Ottobre 2010,

PROTEZIONE CIVILE

Centralina sul monte Prat

Sul versante Sud del Monte Prat, in comune di Forgaria nel Friuli, la Protezione civile regionale installerà prossimamente una nuova stazione di rilevamento idro-meteorologica, in grado di trasmettere via radio, alla centrale di Palmanova, i parametri fisici e meteo significativi dell'insorgenza di eventi atmosferici che possano interessare il territorio e le comunità locali.

Soccorso in acqua, a scuola gli operatori del 118

Una decina di infermieri, due tecnici e un medico rianimatore con gli esperti della Gymnasium

Giovedì 14 Ottobre 2010,

PORDENONE - L'idrografia del territorio, l'inurbamento e, più in generale, i cambiamenti del territorio associati ai mutamenti climatici, portano sempre più spesso gli enti tecnici preposti al coordinamento e al soccorso in acqua nella necessità di operare a stretto contatto con operatori della Protezione Civile e, più in generale, con tutte le forze preposte alla sicurezza pubblica e al primo soccorso. Le capacità di auto - protezione sono decisive nella salvaguardia della vita del soccorritore e sono la base di un efficace catena del soccorso. Il Centro Formazione Sicurezza Acquatica della Gymnasium è ormai da anni tra le strutture più avanzate in Italia nella proposta di formazione sulla prevenzione all'annegamento, la sicurezza e l'auto - salvamento in acqua. Oltre ad un crescente numero di cittadini, l'attività del centro pordenonese coinvolge studenti delle scuole medie inferiori e superiori (l'annegamento è la seconda causa di morte accidentale al mondo per i ragazzi sotto i sedici anni dopo gli incidenti stradali), volontari della protezione civile e agenti di pubblica sicurezza.

La scorsa settimana si è svolto nella piscina comunale di Aviano il primo corso di sicurezza in ambiente acquatico per operatori del soccorso sanitario del 118. Insieme ai tecnici del Centro Formazione della Gymnasium sono scesi in acqua dieci infermieri professionali, due tecnici elicotteristi e un medico rianimatore dell'elisoccorso del Friuli Venezia Giulia e delle centrali operative di Udine e Pordenone.

L'equipe di specialisti sulla sicurezza in acqua della Gymnasium ha potuto contare anche sul contributo dei formatori dei nuclei di soccorso acquatico di superficie del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco a testimonianza concreta dell'importante collaborazione e disponibilità al confronto tra soccorso tecnico e soccorso sanitario a tutto vantaggio della sicurezza dei cittadini.

© riproduzione riservata

Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo

Pubblichiamo l'articolo e la poesia che ci ha spedito Vincenzo Festa, un lettore e un volontario di Protezione Civile: ci ha colpiti la sua passione civile, il suo impegno ma anche la lucidità con cui ci offre spunti di riflessione condivisibili

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Sono un volontario del soccorso. Il mio gruppo, il Nucleo di Protezione Civile Inpdap, opera in ambito nazionale sotto la Regione Lazio in quanto la Direzione Centrale del mio Ente è a Roma, ma io vivo e lavoro a Padova, e sono sempre disponibile ad aggiornamenti di tipo professionale, anche se, per chi me lo chiede, faccio divulgazione per quanto posso, sulla sicurezza e sulla protezione civile in senso generale, ovvero, come comportarsi nel caso in cui ... Tra le domande che mi vengono poste, spesso c'è: perché fai il volontario del soccorso? Perché sei nella Protezione Civile?

Domande che comportano risposte interiori, spesso molto personali. E che comunque, a volte, mi pongo anche io. Già. Perché sono un volontario del soccorso? Ho cercato di rispondere a questa domanda, cercando di mettermi anche nella pelle di chi è molto più professionalizzato di me. Ma di molto proprio.

A L'Aquila io c'ero perché la gente aveva bisogno di me, magari aveva bisogno solo di un sorriso, magari semplicemente di una pacca sulla spalla, di un gioco di carte insieme ad un bicchiere di Montepulciano, di parlare della propria vita passata. Aveva bisogno di qualcuno che stesse lì ad ascoltare. Che ci fosse, insomma. E se davi una mano in mensa, quando consegnavi loro un vassoio ancora vuoto, alla fine della loro fila, c'era quel loro grazie solo perché c'eri, e che valeva mille lettere di ringraziamento delle autorità.

E non sentivi la fatica di lavorare sei o sette ore. Andavi avanti. Giravi per ognuno dei campi, davi una mano dove serviva, ed anche se facevi solo una cosa apparentemente stupida ed insignificante, la tua presenza rassicurava loro, e se non sapevi risolvere tu il problema, visto che sapevi anche a chi rivolgerti, a loro, questo poco bastava, e ti dicevano grazie per esserti preso il "disturbo" di essere andato a chiamare chi era più esperto di te. Loro avevano bisogno di te, e tu eri lì, ed era solo per questo che ti ringraziavano, anche se tu, sul momento lo ritenevi immeritato quel grazie, perché non avevi fatto nulla di eccezionale. Per loro era importante la tua presenza, il fatto che ci fossi, che non li facevi sentire soli. E quel grazie ti dava forza, una forza interiore che non credevi di avere, e scoprivisti una parte di te che nemmeno sapevi di avere.

E come non parlare dei Vigili del Fuoco, che il più delle volte, nei primi giorni, erano lì a tirar fuori morti, ma se ne tiravano fuori vivo qualcuno, questo qualcuno, che non aveva la forza di parlare, aveva i suoi occhi a farlo nel silenzio degli applausi. E questo dava forza, anche a te che non stavi cooperando direttamente con i Vigili del Fuoco, o eri un volontario in procinto di andare in zona operativa, ed erano quelle immagini di quegli occhi che ti davano forza interiore, energia senza limiti, e davano un senso alla tua presenza lì, ed al desiderio, comunque, di esserci anche tu.

Perché sono un volontario? Quante volte me l'ho sentita fare questa domanda. Vanna Axia, psicologa dell'università di Padova scomparsa qualche anno fa, nel suo libro "emergenza e psicologia", divide il mondo in distruttori e costruttori (di pace). C'è chi non comprende Emergency e lo combatte, e chi come Emergency va sui luoghi della guerra per fare la propria missione. Chi vuole il ponte sullo stretto e chi vuole spendere quei soldi per salvaguardare il nostro territorio. E via di questo passo. Ma, questo, fa sì che si diventi anche consapevole che, come volontario, vorresti non intervenire mai, ma poi, con il 75 % del nostro territorio a rischio di un qualche genere, i pazzi che vanno a fare fuori pista nonostante un alto pericolo di valanghe, persone che devono controllare autocisterne e non lo fanno o lo fanno male, amministratori che dovrebbero amministrare la cosa pubblica, ma amministrano solo la cosa privata, dando il permesso di costruire in riva ai fiumi o costruire case con mattoni a sabbia di mare, e quindi finisci per metterti una mano sul cuore, e l'altra sulla coscienza, ed agisci, perché sei costretto da te stesso a diventare ed ad agire come un costruttore di pace, perché è questo che hai scelto di essere e di fare della tua vita. Noi costruttori di Pace sappiamo che possiamo diventare distruttori, ma è questa consapevolezza che ci spinge ad aiutare gli altri. I distruttori sono convinti di fare bene e non accettano critiche, in quanto, nel loro mondo, presumono di essere i depositari del solo ed unico sapere. E quindi non c'è posto per il sapere degli altri.

Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo**Vincenzo Festa****Leggi la poesia di Vincenzo**

La terra trema nel riminese e nell'aquilano

L'Ingv ha registrato una scossa di terremoto stanotte nel riminese, altre tre da ieri nella zona del Gran Sasso

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Dal territorio

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle ore 00,43 di questa notte. S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini le località più vicine all'epicentro. Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

Nella provincia dell'Aquila altre tre scosse in due giorni: una prima scossa di magnitudo 2.7 e' stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso; le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Barrete. Altre 2 scosse registrate stanotte, sempre nella zona del Gran Sasso, la prima alle 01:46 di magnitudo 2 e la seconda alle 2:45 di magnitudo 2.4. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Redazione

Per Haiti un milione di speranze

La capitale Port Au Prince dopo il sisma terrificante Haiti non va dimenticata. Dopo dieci mesi dal terribile terremoto che ha sconvolto l'isola, la Caritas della Diocesi bresciana fa il punto della situazione e presenta tre progetti concreti per aiutare le vittime del sisma. Le donazioni pro Haiti hanno raccolto oltre un milione e centomila euro, a cui vanno aggiunti 150mila euro stanziati dal vescovo Monari nei primi giorni dopo la tragedia. Mezzo milione è già stato inviato per la gestione della fase d'emergenza ed è stato creato un «tavolo emergenza Haiti» per vagliare i progetti in loco a cui destinare il resto dei fondi.

«I bambini di Haiti - spiega don Giorgio Cotelli, direttore della Caritas Brescia - saranno quelli che beneficeranno maggiormente della solidarietà dei bresciani». «I tre progetti - continua don Raffaele Donneschi - vanno nella direzione di sostenere i ragazzi nelle attività scolastiche e nel quotidiano». Il primo piano d'intervento riguarda l'ampliamento di una delle poche strutture salvate dal terremoto: la scuola della missione scalabriniana a Croix Des Bouques (con una spesa prevista di 210mila euro). L'intenzione è portare a seicento i posti disponibili per la scuola primaria ed avviare una classe secondaria per almeno venti alunni. Il progetto sarà articolato su un triennio e si provvederà anche a fornire supporto didattico (libri di testo in prestito) e un servizio mensa ai bambini, oltre a corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti.

Nella località di Léogane saranno investiti circa 180mila euro per il progetto «Scuole per la rinascita» gestito dal Movimento laici America latina. Si prevede la ricostruzione di due edifici scolastici rurali e un'attività di rafforzamento psico-pedagogico che coinvolgerà oltre duemilaquattrocento bambini e novantaquattro insegnanti. Il terzo progetto, per cui saranno stati stanziati 250mila euro, si svilupperà nella zona di Dajabon nella Repubblica Dominicana. Centinaia di bambini, quasi tutti orfani, hanno infatti varcato il confine nel tentativo di mettersi in salvo nelle fasi successive al terremoto. Collaborando con l'associazione «Cuore amico fraternità» si costruiranno due case famiglia per offrire rifugio e sicurezza a questi ragazzi.

La scelta di collaborare con enti e volontari già presenti sul territorio è stata quasi obbligata, soprattutto per via del caos in cui versano le istituzioni haitiane. I danni provocati dal terremoto sono stati impressionanti e, se anche le infrastrutture possono essere ricostruite, la cicatrice del trauma resta impressa nella mente dei sopravvissuti per molto tempo. Il lavoro svolto sull'isola e gli aiuti portati alla popolazione locale non saranno solo di carattere materiale ma anche di supporto morale e psicologico. «Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla colletta - conclude Cotelli - non solo per il denaro raccolto ma anche per la profonda comunione mostrata dalla comunità. Terremo costantemente informati i bresciani e vogliamo essere certi che ci sia una rendicontazione precisa di come verranno utilizzati i fondi».

La presentazione del lavoro svolto finora ha anche lo scopo di rilanciare il tema di Haiti: l'intenzione per il futuro è creare un progetto di microcredito per dare la possibilità alla popolazione ad essere indipendente e a non dover fare affidamento sugli aiuti esteri.

Per continuare a sostenere gli interventi si possono effettuare donazioni, con la causale «emergenza terremoto Haiti» sul conto corrente postale 10510253 intestato a «Caritas Brescia»; sul conto corrente intestato alla Diocesi di Brescia - Ufficio Caritas c/o UBI Banco di Brescia e sul conto corrente intestato alla Fondazione opera Caritas San Martino - ramo onlus c/o Banca prossima».

I volontari della Protezione civile ripuliscono l'area della Poranzella

GIUSSANO BESANA pag. 14

CARATE

CARATE DECINE DI GOMME di camion usate, frigoriferi, lavastoglie, materassi, reti metalliche e rottami di ogni specie che riempivano l'area della Poranzella di Carate sono stati recuperati dai volontari della Protezione civile all'interno del polmone verde. Si sono messi al lavoro usando jeep dotate di verricelli con corde metalliche ed entrando nei boschi per rimuovere i materiali di ogni tipo trovati, evidentemente abbandonati da anni in una delle aree più caratteristiche lungo la valle del fiume. L'operazione è durata alcune ore ma i volontari sono riusciti a ripulire questa vera e propria discarica a cielo aperto. M.G.

Varazze era sepolta dal fango Abbiamo scavato con le braccia

CERNUSCO CARUGATE pag. 22

Tre volontari di Cernusco tornati dalla Liguria dopo l'emergenza alluvione

TEMPESTIVI I tre volontari a Varazze. Da sinistra Roberto Curti, Valerio Radaelli e Alfonso Fedeli

di LUIGI FRIGOLI CERNUSCO SUL NAVIGLIO VOLONTARI cernuschesi in Liguria per dar man forte alle squadre impegnate a gestire l'emergenza causata dalla tremenda alluvione dei primi di ottobre. Una nuova testimonianza del prestigio e delle capacità del corpo cittadino di Protezione civile, sempre pronto a mettere a disposizione di chi ha bisogno le proprie competenze in materia idro-geologica, come già è successo in passato a Cologno Monzese dopo l'ennesima esondazione del Lambro e, quest'estate, a Ballabio, nel lecchese, per la messa in sicurezza dei sentieri di Pian dei Resinelli e delle miniere addandonate. Senza contare l'immane contributo dato alla ricostruzione in Abruzzo all'indomani del violentissimo e tragico terremoto del 6 aprile 2009, che ha visto le tute gialle cernuschesi impegnate presso il campo attrezzato di Monticchio 2 per dare supporto alla popolazione colpita dal sisma e gestire i magazzini con gli aiuti umanitari. META di questa nuova trasferta è stata Varazze, cittadina in provincia di Savona messa in ginocchio dalle forti piogge della prima settimana d'ottobre. I tre moschettieri partiti dalla sede di Cernusco in pick-up alla volta della Riviera di Ponente, portando con sé pompe idrovore ed altro materiale tecnico-operativo, sono Valerio Radaelli, Roberto Curti e Alfonso Fedeli, tornati alla base l'altra mattina dopo giorni di estenuante lavoro per liberare strade, case, box, magazzini e cantine dal fango. «Alla fine eravamo sfiniti - racconta Fedeli, uno dei volontari al rientro - ma comunque soddisfatti per aver dato aiuto alla popolazione. Quando siamo arrivati a destinazione - prosegue - abbiamo trovato molte persone già al lavoro. Ma il fango, in alcuni casi, arrivava fino al soffitto e c'era ancora tanto da fare. Così ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo messi a lavorare sodo anche noi, con le idrovore e con le braccia». UN SUPPORTO importante per la task force che ha gestito l'emergenza ligure, che ha raccolto anche il plauso dell'Amministrazione comunale di Villa Greppi. «I nostri volontari - spiega soddisfatto l'assessore alla Protezione civile, Emanuele Vendramini - sono intervenuti in maniera tempestiva. Da quando siamo stati allertati siamo partiti nel giro di 24 ore. Non solo - aggiunge -. Il solo fatto di essere stati chiamati per intervenire a Varazze è un riconoscimento per l'attività svolta in questi anni». Sulla stessa linea anche il comandante della Polizia Locale e responsabile del corpo volontari cernuschesi, Maurizio Penatti: «Sono particolarmente soddisfatto perché questi volontari stanno dimostrando sempre più la loro professionalità, accompagnata da grande serietà e concretezza». Image: 20101015/foto/821.jpg

Protezione civile Esercitazioni all'undicesimo Oktober Test

ABBIATEGRASSO pag. 9

SICUREZZA

SI SVOLGERÀ dal 15 al 17 ottobre l'Oktober Test 2010, esercitazione sovracomunale di Protezione civile, arrivata alla sua undicesima edizione. Tre giorni durante i quali i Comuni del sud ovest Milanese testeranno le proprie strutture di emergenza e addestreranno i volontari. Patrocinato dal dipartimento nazionale della Protezione Civile, da Regione Lombardia, Provincia di Milano e dal Comitato coordinamento volontari, l'evento, nato nel 1999, quest'anno vedrà la partecipazione di ben 400 volontari dei Centri operativi misti (Com) 2, 3 e 4, che fanno capo a Corsico, Rozzano e Abbiategrasso stessa. Sarà proprio Abbiategrasso, questa volta, ad ospitare, in località Colonia Enrichetta, il principale dei tre campi tematici previsti dall'evento che, domenica 17, sarà aperto alle autorità e ai visitatori. Invitati a partecipare a questa visita, oltre ai sindaci e assessori comunali, sono stati anche Romano La Russa, assessore alla partita di Regione Lombardia e Stefano Bolognini, assessore con la stessa delega della Provincia di Milano. Gli altri due campi tematici saranno situati a Motta Visconti e Besate, dove i volontari potranno specializzarsi nell'antincendio boschivo. Nella mattina di sabato 16, invece, nei pressi del Ticino vicino allo scolmatore, sarà simulato un incidente aereo sulla rotta per Malpensa. Accanto alle simulazioni, saranno effettuati attività di preparazione dei volontari, come mini corsi tra cui spicca quello di orientamento e ricerca di persone nell'area boschiva del Ticino. Francesca Pannone

*trovati 667 mila euro per opere pubbliche***- Provincia**

Vigodarzere ha 4 milioni, ma il patto di stabilità impedisce di spenderli

VIGODARZERE. Con l'assestamento di bilancio approvato dal consiglio comunale, Vigodarzere grazie a un avanzo di bilancio e ad una maggiore entrata dall'Ici ha ora la possibilità di spendere 667 mila euro. «Soldi che serviranno a finanziare la manutenzione agli impianti di illuminazione pubblica - illustra l'assessore Renato Reccia - e ad indire il bando per conferire l'incarico di global service (con una spesa complessiva di 39 mila euro). Diecimila euro serviranno invece per il gruppo comunale di Protezione civile: l'acquisto di manicotti e tubazioni per le pompe mobili e le tute per i nuovi iscritti».

Per sistemare il verde pubblico verranno impiegati 17.500 euro, per la palestra in via Certosa altri 23.100, per la segnaletica stradale 27 mila. «Utilizzeremo anche 10 mila euro per l'inserimento lavorativo di operai in mobilità - continua Reccia - e aumenteremo di settemila euro il capito lodi aiuto alle famiglie in difficoltà».

Costerà 80 mila euro la preparazione del piano degli interventi per rendere operative le scelte effettuate con il nuovo piano regolatore (Pati) e altri 21 mila euro progettare l'ampliamento del cimitero di Vigodarzere. «Ma abbiamo anche conferito gli incarichi per la sistemazione di via Roma e delle vie limitrofe, per la costruzione della tecnostruttura a Saletto, e per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei marciapiedi - conclude l'assessore al Bilancio -. Tutte opere finanziate, ma che non possiamo far partire per via del patto di stabilità. Il Comune ha 4 milioni di euro da spendere, ma non siamo liberi di impiegarli nella realizzazione di opere indispensabili per la popolazione». (cri.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*l'ultima uscita dell'assessore***- Regione****Protezione civile**

UDINE. Ha concluso il suo compito con la concessione dei contributi ai cittadini di Gradisca danneggiati dall'esondazione dell'Isonzo del Natale 2009. Così l'assessore Fvg Riccardo Riccardi (Pdl) ha chiuso l'esperienza di referente regionale per la Protezione civile. Riccardi ha incontrato i beneficiari dei risarcimenti. Le cifre stanziare ai privati vanno da oltre 34 mila a 800 euro e in totale sono 2 le aziende e 11 le famiglie che si divideranno 148 mila di euro inseriti in un pacchetto di circa

500 mila euro da distribuire tra i 14 Comuni colpiti da calamità naturali nel dicembre scorso. «Non sembra vero – ha commentato Riccardi – ma siamo arrivati alla fine del percorso in tempi sui quali io stesso, un anno fa, non avrei giurato». Ulteriori interventi sono previsti dalla Direzione regionale dell'Ambiente, e per il 28 ottobre è prevista una Conferenza dei servizi che servirà a definire le strategie d'impiego degli 800 mila euro ancora a disposizione per mettere in sicurezza il territorio dalle piene dell'Isonzo.

«Ho sempre cercato di fare il mio dovere di amministratore pubblico e lascio la Protezione civile con dispiacere – ha detto Riccardi –, ma mi occuperò di Lavori pubblici e Pianificazione territoriale continuando a seguire i problemi del territorio. E nel ruolo di vicecommissario per la Terza corsia sarò qui altrettanto spesso che in passato».

danni da alluvione, in arrivo 148.500 euro**- Gorizia****Riccardi firma il decreto a palazzo Torriani, a giorni i fondi saranno trasferiti al Comune****Il saluto dell'assessore****GRADISCAx**

Dei soldi beneficeranno 11 famiglie e 2 aziende, colpite dall'esondazione di Natale dell'Isonzo «Da allora si è lavorato bene e l'area arginale ha tenuto in occasione della piena di settembre»

GRADISCA. I fondi saranno trasferiti al Comune, materialmente, la prossima settimana, ma con la firma del decreto di concessione del contributo da parte dell'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, Gradisca è stata ufficialmente risarcita dei danni provocati a Natale dall'esondazione dell'Isonzo. Un importo complessivo di 148 mila 500 euro quello di cui, a copertura del 70% degli importi necessari per gli interventi di sistemazione e ristrutturazione dei beni danneggiati, beneficeranno le undici famiglie e le due aziende gradiscane che avevano avanzato richiesta di ristoro dei danni in seguito all'esondazione del 24 e del 25 dicembre.

Una volta in possesso dei fondi, poi, il Comune concederà dodici mesi di tempo ai beneficiari per effettuare i lavori, con la possibilità anche di autorizzare alcuni anticipi, come previsto dal regolamento del decreto Riccardi. A chiudere formalmente l'iter è stato ieri mattina lo stesso Riccardi, che a palazzo Torriani (alla presenza della giunta Tommasini e dei rappresentanti della Protezione civile regionale e comunale) ha incontrato le famiglie e i titolari delle aziende destinatarie del risarcimento. «Non sembra vero, ma siamo arrivati alla fine del percorso in tempi su cui io stesso, un anno fa, non avrei giurato, in modo tale che, ora, il Comune possa rapidamente rispondere alle richieste dei cittadini».

Non è l'unica azione della Regione arrivata in soccorso di Gradisca: «Dal 24 dicembre 2009 – ha proseguito Riccardi – la Regione ha stanziato circa un milione di euro per ripristinare il livello di sicurezza a Gradisca e la conferma che, grazie principalmente alla professionalità della Protezione civile, si è operato bene è stata la tenuta idraulica dell'area arginale gradiscana in occasione della piena dell'Isonzo del 18 settembre. Senza quei lavori quasi sicuramente ora saremmo qui a parlare di un'altra emergenza». Una visita gradiscana, quella di Riccardi, arrivata simbolicamente a chiudere anche la sua esperienza alla guida della Protezione civile regionale, la cui delega oggi passerà al collega Ciriani.

«La presenza di Riccardi a Gradisca – ha detto il sindaco Franco Tommasini – nel suo ultimo giorno di mandato alla Protezione civile è significativa della grande attenzione che ha avuto nei confronti di Gradisca e dei gradiscani. Spiace perché in lui e nel suo assessorato avevamo trovato un punto di riferimento fondamentale, ma confidiamo che tali stretti rapporti continuino con il suo successore, perché a Gradisca l'emergenza non è completamente finita. Mi pare doveroso sottolineare, tuttavia, come i lavori sugli argini prima e l'iter per il risarcimento dei danni ai nostri concittadini ora siano arrivati in tempi record».

Marco Ceci**©RIPRODUZIONE RISERVATA**

tempi d'esecuzione ridotti per mettere in sicurezza idraulica la zona del saleti**- Gorizia**

«»

La assicurazione

GRADISCA. Concluso l'iter amministrativo che ha sbloccato le operazioni per il ristoro dei danni provocati dalle esondazioni dello scorso Natale, nel corso dell'incontro gradiscano l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha voluto assicurare le famiglie della località Saleti (la più colpita dalla fuoriuscita del fiume Isonzo e destinataria di ben sette dei 13 risarcimenti riconosciuti alla fortezza) anche sulla tempistica riguardante l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza idraulica del canale della roggia dei Mulini e del rio la Roggetta, le due principali criticità della zona.

«Ho convocato per il 28 ottobre – ha dichiarato Riccardi – la Conferenza dei servizi che, approvando il progetto d'intervento, consentirà di aprire la fase esecutiva, con l'appalto dei lavori. In questo caso sono già a disposizione 800 mila euro, erogati dalla Direzione regionale Ambiente. Intervento assegnato in delegazione amministrativa al Comune, ma che sarà ugualmente realizzato con procedura di Protezione civile: significa che, nonostante non vantino un regime d'urgenza come quelli che hanno interessato la zona arginale gradiscana, i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'area del Saleti avranno tempi d'esecuzione ridotti, anche se non mi sembra giusto azzardare in questa sede una scadenza».

I lavori di messa in sicurezza idraulica della località Saleti si concentreranno sul canale della roggia dei Mulini, dove sono previsti interventi di rinforzo e di ampliamento degli argini consentendo, sul lato sinistro del canale, di realizzare anche una stradina per il transito di mezzi, in modo tale da agevolare le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria del canale.

«Un intervento di completamento – ha aggiunto il sindaco Tommasini –, che andrà a integrarsi con l'intervento già effettuato nella zona arginale dell'Isonzo e che ha dato subito una dimostrazione della sua efficacia lo scorso 18 settembre, quando si è registrata una nuova ondata di piena. Il livello di sicurezza sarà notevolmente incrementato, ma la località Saleti era e resta un'area sensibile: fenomeni come l'esondazione di dicembre ora saranno gestibili, ma per parlare di sicurezza assoluta dell'area, anche in caso di eventi cosiddetti straordinari, sarebbero necessari ulteriori lavori». (ma.ce.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piedimonte, tavolo tecnico sulla frana

Lo ha convocato il presidente del cdq Bandelj proponendo un ventaglio di quattro date

Aveva espresso l'intenzione di convocare quanto prima un tavolo tecnico per tenere sotto controllo la frana sul Calvario alle spalle della chiesa di San Giusto e così ha fatto: il presidente del cdq di Piedimonte, Walter Bandelj, ha chiamato a raccolta tutti gli enti coinvolti nella questione, proponendo alcune date per la riunione. L'intento è, appunto, fare il punto della situazione e valutare i possibili accorgimenti da prendere, visto che il movimento franoso si sta allargando, al punto da minacciare sette abitazioni. La convocazione è stata inviata alla Regione (direzione centrale Risorse agricole, naturali e forestali), agli assessori all'Ambiente di Provincia e Comune, rispettivamente Mara Cernic e Francesco Del Sordi, a Paolo Giacomo Cechet della Protezione civile di Palmanova e, per conoscenza, al prefetto, Maria Augusta Marrosu. Per la riunione, volta a «giungere a una soluzione condivisa che tuteli i cittadini», sono proposte quattro date molto vicine, ovvero martedì 19, mercoledì 20, martedì 26 o mercoledì 27, sempre alle 15.30. La decisione di convocare un tavolo tecnico è emersa nei giorni scorsi, dopo la riunione del consiglio circoscrizionale a cui è intervenuta anche una rappresentanza della Forestale di Gorizia. Per il 2012 la Regione ha deciso di stanziare 90 mila euro per la sistemazione della frana, ma il parlamentino ritiene che non sia saggio attendere così a lungo prima di prendere provvedimenti. (f.s.)

alluvione al salet, iter accelerato dei lavori

GRADISCA. IN ARRIVO 250MILA EURO PER LA PULIZIA DELLE AREE GOLENALI

Garanzie da Riccardi alla sua ultima uscita da assessore regionale alla Protezione civile

GRADISCA I lavori di riassetto idrogeologico del Salet saranno avviati celermente grazie ad un procedimento agevolato a cura della Protezione Civile regionale. E' questo l'ultimo provvedimento concreto lasciato in dote a Gradisca dall'assessore regionale Riccardo Riccardi prima del rimpasto nel governo-Tondo, che prevede il passaggio della "sua" delega alla Protezione civile al collega Luca Ciriani. Ieri Riccardi – nelle vesti anche di commissario straordinario per l'alluvione di dicembre 2009 - ha visitato Gradisca per sancire la conclusione dell'iter amministrativo relativo ai risarcimenti ai cittadini danneggiati dalla piena natalizia dello scorso anno. E per fare un punto sugli interventi svolti (e ancora da svolgere) per la definitiva messa in sicurezza delle aree fluviali gradiscane. «Una scommessa vinta – ha affermato Riccardi – ma se me lo avessero detto a dicembre, sinceramente non ci avrei messo la mano sul fuoco. Nonostante l'attivazione delle procedure d'urgenza non è stato semplice concludere in pochi mesi sia l'iter amministrativo per i rimborsi ai privati, sia una serie di lavori importanti, direi decisivi per la sicurezza del territorio. Il merito – ha sottolineato Riccardi in una sorta di discorso di addio – naturalmente non è soltanto del sottoscritto, ma dell'apparato, dei tecnici e di quei volontari che tutta Italia ci invidia. Lascio la Protezione civile come responsabile, non certo come volontario».

Riccardi, cui è giunta la pubblica riconoscenza del sindaco Tommasini e della sua giunta per la vicinanza della Regione e della Protezione civile durante e dopo quel drammatico Natale, ha annunciato di avere firmato ieri mattina il decreto che sblocca i 148mila e 500 euro per i risarcimenti ai residenti colpiti dalla piena del 25 dicembre. Ha confermato altresì lo stanziamento di altri 250mila euro per la pulizia delle aree golenali, il che porta ad oltre 1 milione di euro la somma spesa dalla Regione nella messa in sicurezza del territorio gradiscano.

«Senza quegli interventi decisi d'urgenza a dicembre, l'Isonzo sarebbe certamente esondato con le precipitazioni del 18 settembre scorso», ha ribadito Riccardi. Riguardo ai lavori del borgo del Salet, l'assessore regionale ha riservato però una buonissima notizia. «I soldi stanziati dalla Direzione regionale Ambiente per il riassetto della zona ci sono (altri 800mila euro ndr). I lavori, che riguardano la risagomatura, il rialzo e il rinforzo degli argini e l'ampliamento del bacino della Roggia dei Mulini, sono affidati in delegazione amministrativa al Comune di Gradisca, ma la Conferenza servizi che ho convocato per il 28 ottobre sancirà lo svolgimento dell'appalto con procedura agevolata a cura della Protezione civile. Questo – ha concluso Riccardi - per contenere al massimo i tempi burocratici e partire nel giro di qualche mese».

A Gradisca i lavori di ripristino della sicurezza finanziati dalla Regione hanno goduto di una tranche iniziale di 690mila euro suddivisa in tre mini-lotti: il primo stralcio da 300mila ha riguardato lavori di rialzo degli argini e pulizia della vegetazione lungo la barriera di via Lungh'Isonzo. Quell'intervento ha scongiurato, a settembre, il nuovo rischio di evacuazione per 3mila residenti della "zona bassa". La seconda porzione di lavori ha riguardato opere analoghe alla Roggia dei Mulini (240mila euro) e il ripristino del muro arginale e il taglio della vegetazione nell'area sottostante il castello (150mila).

Riccardi ha confermato come siano stati reperiti grazie ad economie conseguite nel corso degli interventi altri 265mila euro per le sistemazioni idrauliche sull'Isonzo, nell'ambito dei comuni di Gradisca, Sagrado e Farra. Si tratterà di una nuova fase di pulizia dell'alveo. Lungo il fiume si opererà sradicando la vegetazione, anche di alto fusto, presente nell'area golenale, in particolare sulla riva destra a monte del centro abitato di Gradisca e su quella di sinistra a valle della passerella Gradisca-Sagrado. Quanto ai risarcimenti, da ieri i 148mila500 euro erogati dalla Regione a rimborso dei danni subiti (ovvero il 70% della spesa ritenuta ammissibile) sono passati da Trieste alla disponibilità effettiva del Comune. Le domande di contributo presentate dai gradiscani sono state 13: 11 quelle presentate da privati (ben 7 nel borgo del Salet, 2 in via Gorizia, una ciascuna nelle vie Donizetti e dell'Asilo) e 2 da imprese private. I rimborsi effettivamente riconosciuti vanno dagli 850 ad oltre 30mila euro riconosciuti quale rimborso dei lavori sostenuti o da sostenere in due abitazioni del Salet. I cittadini hanno ora un tempo massimo di 12 mesi per lo svolgimento dei lavori di risistemazione delle proprie abitazioni o per l'acquisto di mobilio, suppellettili e attrezzature. (l.m.)

appello di piedimonte alle istituzioni: aiutateci a bloccare le frane

LETTERA DEL PRESIDENTE BANDELJ

Appello di Piedimonte alle istituzioni: «Aiutateci a bloccare le frane»

Serve un tavolo tecnico per risolvere il problema delle frane che insidiano il quartiere di Piedimonte. In questo senso è l'iniziativa assunta dal presidente del consiglio di quartiere, Walter Bandelj, che ha scritto una raccomandata alla Regione, alla Direzione centrale risorse agricole e forestali, alla Provincia, al Comune di Gorizia, alla Protezione civile e al Prefetto.

Si legge nel testo: "Durante l'ultima seduta del Consiglio circoscrizionale di Piedimonte-Podgora, è stato preso in considerazione il problema delle frane presenti sul Monte Calvario. Si ritiene opportuno indire un tavolo tecnico al fine di giungere ad una soluzione condivisa che tuteli i cittadini. Si chiede pertanto di confermare la presenza per una possibile riunione nelle date di martedì 19 o mercoledì 20 ottobre alle 15.30 oppure martedì 26 o mercoledì 27 ottobre alle 15.30".

Il tema delle frane a Piedimonte è spesso oggetto di accese polemiche politiche.

Cri e Prociv a scuola di emergenza

solbiate olona

Una maxi-esercitazione per mettere alla prova il funzionamento, integrato, dei servizi d'emergenza di Protezione civile e Croce Rossa. Questo fine settimana circa duecento volontari arriveranno da tutta la provincia di Varese per l'esercitazione organizzata dal gruppo Prociv di Zona 3, insieme al Comitato Locale della Cri di Busto, a Solbiate Olona. Il campo base sarà allestito domani nell'area feste di via San Vito dove saranno montate le tende. Lungo l'Olona saranno ricreati scenari di pericolo: sabato mattina i volontari saranno già al lavoro per recuperare feriti in una zona impervia, mentre sabato sera nel fondovalle si terrà una vera e propria lezione teorica e pratica di messa in sicurezza di un fontanazzo, una sorgente che si forma durante la piena di un fiume. Domenica mattina, ultima prova: le tute gialle saranno impegnate nella ricerca di persone scomparse insieme al gruppo cinofilo di Vedano Olona e Uggiate Trevano. «L'esercitazione ? ha spiegato il referente operativo di Zona 3, Roberta Corradi - è uno strumento prezioso per testare l'efficacia di un modello di intervento». «E' da 8 anni che non si fa sul territorio un'esercitazione tanto importante ? ha detto Enrico Baroffio, sindaco di Vedano Olona, Comune capofila - un grande ringraziamento va quindi ai tanti volontari».

Valeria Arini

<!--

Alluvione, è scontro sui soldi per Varese «Ma quali cornacchie, solo casciasball»

risarcimenti/il pd attacca fontana

Alluvione, è scontro sui soldi per Varese

«Ma quali cornacchie, solo casciasball»

(a.morl) Per risarcire i danni dell'alluvione 2009, quantificati in 42 milioni di euro, la Regione ha stanziato per la provincia di Varese 2.524.000 euro. Il sindaco ha risposto all'interrogazione del consigliere comunale Fabrizio Mirabelli (Partito democratico) dicendo che, purtroppo, il proprio lavoro e quello di rappresentanti regionali e nazionali non ha portato ai risultati sperati e che, pertanto, si sono avverate le previsioni delle ?cornacchie e degli uccelli del malaugurio?. «La Lega governa ovunque e pretende di dare la colpa del suo fallimento a presunti ?uccelli del malaugurio? che poi saremmo noi ? dice Mirabelli ? Noi avevamo visto giusto e lontano, mentre c'è stato un ministro che, nell'imminenza del disastro, ha promesso che i soldi sarebbero arrivati e un sindaco che ci ha preso in giro per un anno dicendo che sarebbero stati nella Finanziaria. Qui siamo di fronte ad abili ?casciasball?».

Il Pd rimane a disposizione delle famiglie, delle imprese e dei negozi danneggiati e di coloro che vogliano tentare di ottenere dal Governo e dalla Regione l'effettivo risarcimento dei danni subiti. Il sindaco Attilio Fontana, dal canto suo, ha annunciato che è stato approvato uno schema di accordo di programma tra ministero dell'Ambiente e regione Lombardia, per un importo di 5,4 milioni di euro, finalizzato a mitigare il rischio idrogeologico dell'Olona nel tratto delle sorgenti e il bacino di laminazione di Ponte Gurone.

E' stato anche approvato un ulteriore piano di intervento finalizzato al consolidamento del rio Rioletto per 180mila euro e la sistemazione del Valle Luna per 370mila euro. Altri interventi sono destinati, per citare un caso recentissimo e ben noto a molti pendolari varesini, al Seveso.

<!--

«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»

dibattito e polemiche in sala rossa. il numero uno di tursi chiama in causa prefettura e protezione civile

Il sindaco fa autocritica: «Comunicazione tardiva e limiti organizzativi iniziali. Ma poi la macchina ha funzionato»

daniele grillo

«CI SONO stati limiti nell'organizzazione dell'emergenza. Limiti di comunicazione tra i vari livelli che devono gestirla. Soprattutto, mancava quello che suona la campana, che dà l'allarme, che suona la sirena per avvertire del pericolo. Prefettura, Protezione civile, Comune. Troppi a remare e a dare ordini. Ognuno si è tenuto il suo pezzetto di competenze e informazioni e ha dialogato troppo tardi con gli altri livelli di gestione».

A fare autocritica è il sindaco Marta Vincenzi, intervenuta ieri in sala rossa in un question time sull'alluvione. La Vincenzi sostiene che la macchina comunale abbia funzionato a dovere, sottolineando le carenze di comunicazione con le altre agenzie chiamate a intervenire e la disorganizzazione della Protezione civile, «a tutti i livelli: regionale, comunale e provinciale».

Nonostante l'ammissione del sindaco dal centrodestra piovono critiche a 360 gradi. «Chi suona la campana? Ma non è con le vuvuzelas che ci si salva dalle alluvioni, ma con la manutenzione - spara Beppe Costa (Pdl) - Mica quella straordinaria. È l'ordinarietà della pulizia, che bisogna mantenere». Stefano Balleari (Pdl) e Gianni Bernabò Brea (La Destra) hanno condannato le polemiche sollevate dal sindaco dopo l'arrivo di Guido Bertolaso: «Se le poteva evitare, non hanno fatto il bene di nessuno». Lilli Lauro (Pdl), partendo dalla segnalazione «ignorata» dei troppi alberi non rimossi sul colle di Monte Contessa dopo il recente incendio si è spinta a parlare di «fallimento di questa classe politica che sta portando la città alla rovina». «Servono gambe e occhi», ha detto il sindaco parlando della necessità di costruire un sistema di controllo e gestione più adeguato a gestire le operazioni di emergenza. Alessio Piana (Lega Nord) le ha risposto sostenendo che «servono anche braccia, mi permetta». Il riferimento, ancora, è alle segnalazioni dei cittadini che hanno parlato dei molti alberi tagliati e abbandonati nei boschi della alture. «Discorsi da bar» o di chi «vuole lisciare il gatto per il verso del pelo», per la Vincenzi. Il sindaco ha insistito sul sottolineare l'eccezionalità dell'evento per dimensione ed effetti. «A Sestri nessuno ricordava di problemi causati dal rio Molinassi». Puntando, nella sua spiegazione dei fatti, a individuare non tanto le responsabilità a monte («perché sono leggende, le storie che sostengono che i disastri li abbiano provocati le cadutoie sporche e gli alberi tagliati»), quanto gli aggiustamenti da effettuare a valle perché gli eventi naturali improvvisi possano avere effetti meno devastanti. «Questo evento è paragonabile a quello del '92, ma i cambiamenti climatici ci obbligano a non considerare più l'intervallo di 20-30 anni come attendibile». A qualcuno (Piana) il mea culpa suona in realtà come un dito indice puntato su Francesco Scidone, delega alla Protezione civile. «Non è così, anzi l'assessore ha lavorato molto», corregge il sindaco. Scidone prende la parola, nel pieno solco del discorso del sindaco: «a gestire gli interventi c'erano, tra vari livelli di Protezione civile, enti e società controllate, la bellezza di 14 soggetti». La polemica tra centrodestra e giunta torna ad acuirsi quando si parla di Fincantieri e del "tappo" sulla parte tombinata del Molinassi. Nei giorni scorsi tra i dipendenti di Fincantieri sono girati volantini che miravano a screditare il ruolo e le posizioni del Comune sulla questione del ribaltamento a mare. «Siamo noi che abbiamo chiesto loro di provvedere al ribaltamento a mare dei cantieri - chiarisce la sua posizione il sindaco - quanto ai cantieri, ribadisco ciò che penso: lì dov'è, l'azienda è uno sbarramento per il libero fluire delle acque».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Cade un aereo, ma per finta.

PROTEZIONE CIVILE

Nel fine settimana è in programma l'undicesima edizione dell'Oktober Test

CADE UN AEREO, MA PER FINTA

Circa quattrocento volontari saranno impegnati in simulazioni in tutto il territorio

richiedi la foto

Prevista anche l'evacuazione del Forum di Assago

Abbiategrosso - Giunge quest'anno alla sua undicesima edizione «Oktober Test», l'esercitazione sovracomunale di protezione civile nata dall'esigenza dei volontari e dei loro responsabili di verificare le caratteristiche, i pericoli e i rischi del territorio e testare quindi le capacità d'intervento. «Nel '99 eravamo una trentina - ha ricordato Vito Petita, coordinatore del Centro Operativo Misto 2 (Com 2) di Corsico - nel prossimo week end sfioreremo la soglia dei 400 volontari impegnati: protezione civile, operatori di emergenza radio, soccorritori sanitari, psicologi e giacche verdi. Collaboreranno poi le polizie locali, i carabinieri, la guardia di finanza e i vigili del fuoco». Il 15, 16 e 17 ottobre Abbiategrosso ospiterà le strutture di emergenza dei comuni appartenenti ai Com 2, 3 e 4, le tre organizzazioni locali di protezione civile facenti capo ai comuni di Corsico, Rozzano e Abbiategrosso. Si uniranno poi all'esercitazione tanti altri comuni del sud-ovest milanese e alcuni gruppi arriveranno anche dalle province di Lodi, Como e Sondrio. In via Brunelleschi ad Abbiategrosso, sede del Com 4, verrà installato il centro di coordinamento dei soccorsi mentre il campo base di operatori e mezzi sarà allestito alla Colonia Enrichetta. Tre campi tematici verranno poi dislocati ad Abbiategrosso, Motta Visconti e Besate: i volontari potranno seguire corsi sui rischi idrogeologici del Ticino, sulle tecniche di orienteering nel bosco e sull'uso di motoseghe. «I rischi maggiori del nostro territorio - ha spiegato Ermenegildo Scalera, dirigente comunale abbiatense, responsabile del Com 4 - sono derivanti dall'uomo, in particolare la produzione o lavorazione di materiali pericolosi e il trasporto degli stessi». E' per questo motivo che venerdì sera nei pressi della ex statale 494 a Trezzano sul Naviglio verrà simulato l'intervento su un incidente stradale che vedrà coinvolti, oltre ad auto e moto, mezzi per il trasporto di sostanze pericolose. Nella mattinata di sabato 16 sulla riva del canale Scolmatore ad Abbiategrosso verrà invece simulato un incidente aereo, verosimile perché proprio sulla rotta dell'aeroporto di Malpensa. Contemporaneamente a Cesano Boscone si evacuerà l'istituto Sacra Famiglia, per un allarme incendio. Nel pomeriggio invece a Lacchiarella si interverrà sull'incendio di un deposito di petroli. In serata infine evacuazione del Forum ad Assago, in seguito ad un attacco terroristico. L'evento è patrocinato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, dalla Regione, dalla Provincia e dal Comitato Coordinamento Volontari.

Articolo pubblicato il 15/10/10

Fondi e alimenti per il Pakistan

CISLIANO

CISLIANO - Il gruppo di acquisti solidale «Ceciliano» di Cisliano, in collaborazione con la Protezione Civile di Pregnana, è sceso in piazza domenica 10 ottobre per raccogliere fondi e generi di prima necessità a favore delle terre alluvionate del Pakistan. «Con più di 20 milioni di persone colpite l'emergenza in Pakistan supera di gran lunga la somma di quanti hanno subito le conseguenze dello tsunami nell'Oceano Indiano del 2004. Al culmine delle inondazioni, circa un quinto del paese è rimasto sommerso. L'inondazione ha distrutto moltissimi terreni agricoli all'interno di un paese già in preda all'insicurezza alimentare. Questi i dati Unicef», hanno fatto sapere i volontari della raccolta. È stato quindi possibile raccogliere medicine, coperte, scarpe, prodotti per l'igiene personale, datteri, biscotti, the, tende, lenzuola, torce, candele, utensili da cucina, latte in polvere e zucchero. Per chi volesse, è oltretutto possibile fare un versamento alla Pregnana Soccorso Onlus presso la banca Sella spa di Rho, Iban IT61 S03268 20500052895896070, causale «Pro Pakistan».

Articolo pubblicato il 15/10/10

dateci risarcimenti e strade

Baselga di Piné. Sollecitata «più disponibilità da parte degli uffici a fornire le informazioni»

«>>

A due mesi dalla frana, le richieste della gente di Campolongo

di Giannamaria Sanna

BASELGA DI PINE'. A due mesi dalla frana che si è abbattuta su Campolongo di Pinè, molti problemi restano aperti e per questo, mercoledì, i «cittadini danneggiati» (così si sono firmati in un comunicato) si sono riuniti nelle scuole di Rizzolaga. Hanno ringraziato quanti li hanno aiutati e hanno fatto il punto su risarcimenti, disagi relativi alla viabilità, tempi degli interventi.

Chiedono alla Provincia «la proroga dei termini di consegna delle richieste di risarcimento». E nella «modulistica», la gente di Campolongo vuole che venga usata appunto l'espressione «risarcimento danno» e non «concessione contributo». Nel calcolo dei danni, poi, vanno comprese «le attrezzature, che a oggi sono state estrapolate dal resto della documentazione». E, per queste attrezzature, l'auspicio è «che venga tolto l'obbligo di riacquisto». Altra sollecitazione: «La presentazione delle fatture fino a copertura dell'importo corrisposto e non fino all'entità del danno subito». Fino all'ultima domanda, «la possibilità di beneficiare della detrazione del 36% quantomeno su ciò che non viene corrisposto dalla Provincia».

Poi, ci sono le strade, da sistemare, da curare: «Si richiede un incontro a breve con gli uffici competenti per conoscere gli interventi previsti in prossimità del rio Molinara e delle strade forestali. In particolare - scrivono i «danneggiati dalla frana» - si richiede il ripristino, almeno temporaneo, della vecchia strada per Frassinè e la riapertura delle strade forestali, consentendo l'accesso alle baite e al campeggio, togliendo il divieto e sistemando temporaneamente la strada per consentire l'accesso almeno con trattori. Quanto alla realizzazione della nuova strada - continua il documento che riassume l'incontro di mercoledì - si chiede la realizzazione di una curva agevole sul tornante in prossimità del vecchio ponte. Infine, si richiede il ripristino, a Paludi, della viabilità agricola per l'accesso ai fondi».

Capitolo strada di accesso a Silari e al bar Spiaggia. Ecco le richieste: «Immediato ripristino dell'illuminazione pubblica anche provvisoria, interrimento dei cavi aerei (telefono, luce etc.), interrimento dei sottoservizi, realizzazione del marciapiede».

Ma a Campolongo si aspettano pure «un'indennità giornaliera fino alla consegna della nuova auto» e chiedono «di conoscere l'entità degli espropri e le modalità di sistemazione della zona Giaroni». E non solo: «Si chiede di conoscere in tempi brevi i nominativi delle imprese che interverranno sul suolo privato per il ripristino di muri e recinzioni. Si chiede di essere informati sui tempi di realizzazione degli interventi di ripristino e di prevista chiusura dei lavori. In definitiva si chiede maggiore disponibilità da parte degli uffici competenti a fornire le informazioni richieste e pertanto si chiede a breve una riunione in cui avere i chiarimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena - Scossa di terremoto nella notte di magnitudo 4.1

Cesena Scossa di terremoto nella notte di magnitudo 4.1

Posted By [admin](#) On October 14, 2010 @ 08:53 In [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Tanta paura ma nessun ferito o danni ad edifici per il sisma registrato alle 0.43 nella pianura cesenate. Di magnitudo 4.1, è uno dei 5 eventi tellurici avvenuti nel Centro Italia nelle ultime 12 ore

CESENA Un terremoto di magnitudo 4.1 è stato registrato nella notte nelle province di Forlì-Cesena e Rimini. Con epicentro nella pianura cesenate tra Pavirana e Verzaglia, a 35,2 chilometri di profondità, il sisma è stato ben avvertito nei comuni di Gambettola, Cesenatico, Bellaria, Savignano sul Rubicone e Cervia. Paura ma nessun danno ad edifici o a persone.

L'evento tellurico, localizzato nel distretto Riminese dai rilevatori dell'Ingv (Istituto nazionale geofisica e vulcanologia), è avvenuto alle 0.43, ed ha interessato parzialmente anche i comuni di Cesena, Santarcangelo di Romagna, Verucchio, Borghi e Sogliano sul Rubicone.

Romagna ma anche Abruzzo e Umbria interessate da terremoti nelle ultime 12 ore. Il primo è avvenuto alle 21.50 sul Gran Sasso, sisma che si è ripetuto per altre due volte in Abruzzo (alle 1.46 e 2.45), con intensità tra 2 e 2.7 di magnitudo. Un'altra scossa è stata invece avvertita in Val Nerina, provincia di Terni. Anche in questo caso l'evento è avvenuto durante la notte, alle 22.35, con intensità però superiore

articoli correlati
October 2, 2010 -- Udinese 1 Cesena 0: le FOTO della partita 2 Ottobre 2010 [1]
October 1, 2010 -- Udinese: col Cesena alla ricerca della vittoria perduta [2]
June 8, 2010 -- Udinese: GDF in sede. Si cercano tracce di una maxievasione [3]
August 25, 2009 -- Sammarco all'Udinese, Matute al Cesena [4]

Varese, la metà è a rischio idrogeologico

Varese

"Metà provincia a rischio idrogeologico"

La classifica di Legambiente sui comuni. Virtuosa Castelveccana. Maglia nera invece Sesto Calende

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

914 Comuni classificati come a rischio frane o alluvioni in Lombardia, con 300.000 persone potenzialmente esposte. In provincia di Varese sono 69 i Comuni coinvolti, compreso il capoluogo, il 49% del totale provinciale: 18 a rischio frana, 45 a rischio alluvione e 6 ad entrambe.

Sono i risultati del rapporto 2010 "Ecosistema Rischio" redatto da Legambiente e Protezione Civile, dove viene valutata l'esposizione al rischio idrogeologico (presenza di industrie, case o interi quartieri nelle zone a rischio) e le azioni positive o negative da essi attuate, come la manutenzione degli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza, delocalizzazioni, redazione di piani di emergenza, attività di informazione e sensibilizzazione.

La situazione del Varesotto non è tra le peggiori della regione, ma poche sono le realtà che raggiungono un dato positivo: spicca Castelveccana, che si aggiudica un 7 per non avere aree industriali in zone a rischio, aver recepito il Piano di Assetto Idrogeologico ed aver predisposto azioni di informazione e piani di intervento, conquistando l'undicesimo posto a livello regionale (classifica "vinta" da Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia) e il primo a livello provinciale.

Positiva o sufficiente valutazione anche per Cuvio, Oggiona S.Stefano, Malnate, Grantola, Mesenzana.

Sesto Calende invece ottiene il record negativo: maglia nera regionale insieme a Isola Dovarese (CR) con la pessima valutazione di 0,5 a causa di industrie e interi quartieri in aree a rischio senza interventi di delocalizzazione e di un piano d'emergenza aggiornato. Negative valutazioni anche per, tra gli altri, Cassano Magnago, Laveno, Porto Ceresio, Cardano, Cittiglio, Besano, Castelseprio, Olgate, Cadegliano, Gavirate e Taino.

La stessa città di Varese con la sua insufficienza pari a 5 non brilla, anche se altri capoluoghi hanno situazioni ancora più critiche. Il rapporto evidenzia la presenza di industrie e abitazioni in aree a rischio e la loro mancata delocalizzazione, mentre in positivo anche l'attuazione di sistemi di monitoraggio, lavori di manutenzione degli alvei dell'Olona e del Vellone e la realizzazione utili opere idrauliche. Ultimo dato negativo, però, è l'assenza di un piano di emergenza aggiornato negli ultimi due anni.

«Non stiamo parlando di meri dati, numeri e tabelle - spiega Alberto Minazzi, coordinatore provinciale di Legambiente - tutti abbiamo potuto constatare negli ultimi anni che cosa sia il dissesto idrogeologico e quali conseguenze comporti, basti pensare a quello che è successo l'anno scorso a luglio a Varese. Purtroppo quello che spesso accade è che i comuni si attivano, quando lo fanno, soprattutto quando il danno è già successo».

Legambiente sottolinea infatti che «Non si possono restringere e cementificare gli alvei dei fiumi, come per esempio successo con la costruzione dello svincolo dell'Iper, e poi stupirsi degli effetti. E a Varese il progetto della Gasparotto - Borri continua ad andare nella direzione sbagliata, essendo l'area interessata a rischio idrogeologico».

Per l'associazione ambientalista è dunque nelle scelte di pianificazione che si deve intervenire. «Basta permessi di costruire nelle zone non adatte, - conclude Minazzi - senza considerare le modifiche che si apportano all'equilibrio idrogeologico, in particolare in un territorio, come il nostro, ricco di corsi d'acqua. Il problema, per esempio, della ricerca dei fondi statali per poter ripristinare i luoghi vittima di alluvioni e/o frane può essere evitato pensando a soluzioni a monte del problema e non esclusivamente a soluzioni tampone. Comunque sarebbe importante avere a Varese i 42 milioni per favorire la delocalizzazione e ridare lo spazio necessario ai nostri fiumi».